

02221

TRADIMENTO

PREMIATO,

FAVOLA PASTORALE,

Da Riciami in Musica

L' AUTUNNO

Dell' Anno 1709.

Nel Teatro di

SANT' ANGELO

CON SACRA T. O.

Al Museo sempre immortate di S. S. E. E.

Li Signori

DON M. ANTONIO

BORGHESE

PRINCIPE DI ROSANO,

Ef Don

CAMILLO

DILLI

DIGNISSIMO FIGLIUOLO.



IN VENETIA M. DCCIX.

Appreso Gio: Batista Zuccato in Spaderia

Con Licenza de' Superiori.

1309

ECCELLENZE.



*Pollo Dio del m.
me non si degno
in Anfriso guidar il prege
al pasco, enel Cielo di comu-
nicare i suor raggi anco alle
cose piu immonde della bassa*

A 2 ter

terra; Fu egli Pastore, e pure
fu un Nume. Viene sotto il
tormento de miei torchi un
Drama Pastorale per com-
parire alla luce; ma parten-
do dalla semplicità delle Sel-
ve, teme i costumi delle Cit-
tadi Reggie. Ricerca questo
un asilo sicuro da denti de'
Momi mordaci, ed io le fac-
cio una fida scorta, presen-
tandolo a piedi di V. R. F. F.
per renderlo sicuro. *Il Re de-
telo è Principi benignissimi
sotto il timbo della vostra al-
tra protezione, e consolatelo
a un'ora della sera, con un'ag-
gio benigno de' vostri signar-
di. Adoravetelo, non come
cosa degna del vostro pregio*

tissimo intendimento: ma è
me un straniero, che altro ri-
cordera non ha, che quello so-
lo del vostro. Rarissimo. Io
conosco la debolezza della
offerta, che vi faccio; ma co-
nosco ancora la magnanima-
tà degl' animi vostri, e bassa
il dirvi, che siete della gran
Prosapia de' BORGHESE
Eroi, le di cui gloriose gesta
risuonano nella tromba del-
la fama, per rendervi come
loro immortali, E per far ve-
gistrare il vostro gran nome
a caratteri d' eternità nelle
memorie de' Posterì. Voglio
sepelire nel silenzio l' artzio-
ni sempre immortali de' Vo-
stri inviti ammenati, perche

ROGUE NIAE

Dell'Atto Primo.

1 Prato horro con un colle da una parte, l'altra di cui piedi fior- ga un Fohred' acque correnti, & dall'altra Platani.

2 Bosco delizioso con Tempio.

3 Campagna con fannicello, di là del quale apenna un boschetto.

4 Loco Silvestre con Capanne.

Atto Terzo.

5 Selva amena, con arbori.

6 Valle aperta atornata da Monti con Saffo, che forma un Se- dile.

AT-



ATTO

PRIMO,

SCENA PRIMA:

Prato fiorito con un Colle da una parte al di cui piede sgorga un fonte d'acque correnni, & dall'altra Platani.

Dorinda, Cloris, & altre Ninfe ch'intercchino.
Corone di fiori.
Barro, sedono tutti su l'herba all'ombra dei Platani.

Dor.
B Ella rosa vermiglia vera s'è
Che di posporre ahhina di arata
Sel regina d'ogni fior.
Quanto debbe ahi ristettera
Turo che di spine amara
De' sig. di Peol candor.
Bella &c.

B 6 Baro-

Baro porgimi il crocco, e l'amaranto.

Bar. Et il giglio non vuoi,

che ben si richiede

Simbolo del candor de la tua fede?

Dor. Porzilo fi, e l'auisci

Con la viola pallidra.

Bar. Prendi

elo. Con l'azzurro del vago giacinto,

Chè del Cielo rassembra il color,

Vuò ch'erestil Narciso pur cinto

Di riorite, com'è questo cor.

Con &c.

Dor. Clori perfezionasti

Il casto amor?

elo. Per anco

Non diedi fine a l'opra.

Bar. Ed io he feci due in un istante.

Per far un dono alla mia cara amante.

Dorinda, Clori, e l'altre Ninfe sorgono mo-

strambolando l'una a l'altra la Corone de' Fiori.

Dor. Mira Clori, ed offerva con qual arte

Ragruppai questi fior; questa che in mezzo

Giace pomposa rosa

significa l'ardore

Di mia fiamma amorosa; e questi intorno

Vaghi ligustri in candido colore,

Mostran la purità di questo core.

elo. Li distinguesti bene, ed al tuo silvio

Sarà grande tal dono;

Ma col mio fero Tirsi

Troppo infelice, e sventurata io sono

Dor. Non sei piachera?

elo. Io non lo spero,

Perche nell'amor mio troppo e severo;

Tu sola sei felice,

Chè appena Silvio tuo gradito amante,

A

A Narete richiese i tuoi sponsali,

Ch'ei ne prestò l'assenso, ed io Dorinda,

Ch'ardo, e struggo d'amore

Tirsi non hà pietra del mio dolore

Dor. Esser potrà che un giorno

Ad amarti si pieghi.

elo. Ah cara Amica

Troppo per te si strugge

Il mio Patto nel petto

Egli à due fiamme non può dar ricorro

Dor. De l'amor suo per me spenta è la face.

Se di Silvio son io

Bar. Ninfe, il Pastore

Tirsi, à noi voglie il piede.

Dor. Io parto, Clori,

Seco ti lascio sola

Priega, chiedi pietade, e ti consola. Parte.

S C E N A II.

Tirsi, e Clori da lui inosservanti.

Tir. N El mio Faro miserabile

Fiere stelle, Altri inclementi,

Soccorrentemi per pietà

La mia sorte du'ngue stabile

Nel accrescer i tormenti

Al mio cor sempre fara?

Nel mio &c.

elo. Tirsi mio ben; se d'accerar non sdegni

Questo odoroso fero,

Ch'ora intecciai, a te lo porgo in dono;

Tir. Lo ricevo con patto,

Che non parli d'amore

elo, A crudo Tirsi

14

A T T O

Se per te l'anima ho in seno

D'aspe piaghe ferita

Non dovro dunque (oh Dio !

Al'autor del mio mal chieder alta ?

Tir. Si Clorì, io già t'intels, mille volte dicesti

Che m'ami, io ti son grato ; mà ti priego

Serbar ad altro tempo

Id'averlar d'Amori.

Cl. Si t'intendo crudel (miserà Clorì)

San le belve

Ne le selve

Dannò bando al suo furor,

E tu ingrato

De le fiere più spietato

Mei de pponi il tuo rigor,

Tir. Sei bella lo confesso, e molre qualiradi al

Spaziola la fronte (san possedi

Color vitro, & hai nelle pupille

D'Amor l'ardenti facci :

Mà non ti sò che far, tu non mi piacci

Che far poss'io.

Se il Cieco Dio

Non vuol ch'io t'ami

Io porto in petto

Un altro oggetto,

Ed, Dio, è Amore.

Mi stringe il core

D'altri legami.

Che far &c.

Cl. Io istrak che ti piago non può sanariti ;

Tir. E bene.

Perciò non posso amarta.

Cl. L'amar senza speranza

F' una pazzia d'amore.

Tir.

P R I M O.

15

Tir. E tu pazzà pur sei

Se sperimaid haver gli affetti miei :

Che vngl scompertere,

Che un giorno ancor

Mi priegherai d'amor

Al tuo dispetto

Di te mi riderò

Polcia ti manderò

A ricercar pietra

Da k'altro oggetto

Che vuoi &c.

SCENA III.

Tir.

Tirsi, misero Tirsi

Già morta è la tua spemè

Clorich'io sprezzo, e fuggo

Arde per me, ed avvanpa, se quella ond'io

Porto trastra l'anima

Mi dettara, e m'abborre,

Ciel, s'na con qual core

Porò veder ad alto, s'poso, unita

Colei, ch'è lamia, via?

Miei pensieri à consiglio,

E se non può l'amore,

Togliermi al sen, g'lassanti

Per cagione d'amor, corro a gli'inganni?

Inganni, e vezzi,

Addoprar vogliò

Con le lusinghe,

E con le frodi

Trovareò modi

B.

D'ammolire quel cor
Di dno scoglio.

In ganni &c.

SCENA IV.

Bosco delizioso, con Tempio.

NARESS, Dorinda, & Bato.

NAR. Figlia Dorinda il Cielo

Stabile tue nozze,

E pria che il Sole

Diman sciolga i destrieri in Mar d'Atlante

Al seno stringerai lo Sposo Amante.

DOR. Genitore son legge

Del mio cor i tuoi tenir

Se il Ciel cost' dispone humana mente

I suoi decreti contrastar non vole.

BAT. Col sei che s'aschiffa

Il giubilo l'accorra, e con la sua

E Silvio d'abbracciar non vede l'hoia:

NAR. Andianne al Tempio a porger voti ai nu-

E tu Bato prepara or ti la sposa (mi,

Il più bel capro de' tuoi al gregge nostro,

Per vittima innocente

Del Sacrificio, che ordinar intendo.

BAT. Ad ubbidirti io vallo a preparar

MAR. E tu mia figlia intanto prepara

Due candide colombe ancor prepara;

In Olocanito de la Pera su l'Arca.

ORRORISTRODA

SCENA V.

DORINDA!

ORRORISTRODA

PERA, che disse Amore! Inferno degli Amanti!

Tiranno de pensieri,

Numme crudel de cori,

Fiero duol, aspra pena, e giogo grave;

Ch'io lo provo per me dolce, e soave.

Guerra, e chem'è da pace

Ardor, che mi diletta

Estrema gioia, ed un diletto immenso

Numme da profumar d'arabo incenso

Te solo adoro, e bramo amato amore

Alma de l'anima mie, cor del mio Core!

SCENA VI:

Silvio, Dorinda.

SIL. SOLO amore tu adori

Bella Dorinda; dunque tu non ami

Silvio, che per te more?

DOR. Adoro Amore

Perche in Amore adoro

Te, che sei del mio Amor, l'Amor più gran-

Da lumi tutti si sperge (de

Dentro l'Anima mia si dolce foco,

Che quando chiamo Amor, te solo invocco

SIL. Soa vissimi accenti,

Ch'escono dal coral del tuo bel labro,

Per

Per beat'questo fen: Dunque s'ha vera
Espression si bella?

Dor. Silvio, offendi

Col dubiar, la violenza cara
De l'amor mio & se temi

De la costanza mia

Prin ch'io manchi di fede

Vedrai tornar al fonte

I Chiffallini humori.

Sil. Et io mio benq

Prin che cangi d'Amore

Vedrai cinto di gelo.

La gran belva Nemea salire al Cielo.

Dor. Amiamci dunque, o caro.

Sil. Di reciproca fama arde il mio petto:

Ma se del tuo belsen le bianche nevi

Non rihoran quell'alma, io piu non curc.

Dor. Poca dicitone.

Il tempo si frappone.

Sil. Si mi c'è i manibra

Ne gl'asprimi c'imenti

Col compasso de secoli i momenti.

Dor. E forza ch'io ti lasci,

Mentre mi artende al Tempio.

Il Genitor

Sil. Ti segua

mio ben, come che suole;

E li tropio fedel seguir il Sole.

Dor. Mia delizia

Sil. Mio refora

Dor. Mio refora

Sil. Mio refora

Dor. Mio refora

Sil. Mio refora

Sil. Quando io son privo

Dor. Mio bel sole

Idolo

Idolo mio

S'io r'adoro

S'io son fido

Sia Cupido

Testimonio di mia fe.

Mia delizia, &c.

SCENA VII.

Tirsi.

Impidissimi rivi:

Che con pie di Cressallo,

Frà sponde di smeraldo

Prelchi ve tr'gite, e fiere

Alimento all'herbete, e specchio ai fiori

Il corso rivolgete.

Con retrogrado passo

Ai vostri puri, e fugitivi humori,

Si spogli il sol dei raggi,

E noi solinghi faggi

Beircoverai alle Ninfe, & ai Pastori,

Grate stante a gl'angeli

Che nel meriggio accese

Coi vostri rami il grave ardor temprate

Privi d'Aure, e de l'ombre omai restate

Hò perduto Dorinda.

E con Dorinda l'alma mia è smarrita,

S'io son privo di lei, ch'è la mia vita

Amor Nume buggiando

Pagammi per tradim.

Chi per nume r'adorà, egli s'inganna

Perch'è la legge tua legge tiranna.

Vuò

T T T O

Vuò spennar l'ali d'Amore
E sprezarle l'arco, e i Dardi,
Perche è un cieco mentitore
E i suoi derti son buggiardi.
Vuò spennar, &c.

Incontra Clori.

SCENA VIII.

Clori, e Tirsi.

Clor. **T**irsi, quando mai Ranco (carhi?)
Sarà il tuo fero humor di tormen-

to stampo, e tu mi sprezzi.

Io t'adoro, e mi fuggo.

Sei fardo ai miei lamenti.

Et lo spargo le voci a l'aria ai venti

Tir. (Seco hinger e d'hopo.)

Per tentar la mia sorte. *La parra.*

Clor. s'io non ri amai, fu sol cagione

Un Cieco Dio, che mi guidò alla Cieca,

Ora, che aprò le luci

A sublime tuo merito

Di te bella mi giuro, e dire sono;

E di quest' alma mia ti faccio un dono.

Clor. Ah Tirsi, se tu scherzi

Questa finta pietà mi guida a morte

Onde troppo faria

Tua crudelta inaudita, e senza ritorno

Ma se dici da vero, ti farò un dono

Solo tu caro farai. *La parra.*

Di quest' occhi i vaghirai

P R I M O.

21

La bel' alma del mio sen

Ma se fugi questi lumi

Spargeran di pianto i fiumi

Ne haurò più giorno serén

Solo tu &c.

Tir. Le diffidi di me, Clori diffidi

De la possanza, che ritiede amore

Le tue pupille arciere

Hanno forza bastante

Per saetar ogni oshinato amante,

Clor. Dunque le mi prometti

Il tuo Amor, la sua fe, la sua costanza

Ancor io ti prometto

Eternità d'affetto

Tir. Così giuro, e prometto

Ma per pegno d'amore

Mio ben, chiedo da te lieve favore.

Clor. Chiedi, che tutto havrai

Tir. O di Clorim è nota

La renera amiffare

Ch'è fra Clorin, e Dorinda, e pur m'è noto

L'amor d'entrambi pure

Sò che possi sovente

Sopra le stesse piume

A vinta fra le braccia di Dorinda

Io bramo sol, che la vicina note

Seco a posar ti porti.

Clor. Altro non vuoi?

Tir. M'alcolrà

Io varcherò in quel tempo

In picciol legno il fiume,

Tu a la mia voce, & ad un tenno mio

Efci dalla Capannà ad incontrarmi;

Polgia ne andrémo entrambi

Nel botcherro de mitri a goder l'aura

o. Ed a qual fine o Tirsi.

Tir.

22
A T T O

Tir. Perché sappi Dorinda,
Che fù nel tormentarmi sempre a vezza (za
Che il mio cor più non l'ama, anzi la prez-
Cl. Oh caro, Oh fido amante? hora ti credo:
Turro faro per ubbidirti io vado
Tosto à l'amica.

Tir. Anch'io
Bella Clori se vuoi
Sarò per compiaceri i cenni tuoi.

Vita di questo leno
Fedele io ti farò
Anzi costante ogn'or
X'effigie tua nel cor
Mia cara io porterò.

Cl. Mio ben l'attendo, intanto
Ricordati di me
E ti fovetgha, ch'io
Idolo del cor mio
Pòso sù la tua fe.
[Mio ben, &c.]

S C E N A IX.

Tirsi.

O H qual sagace inganno
Mi suggerì Cupido
Spero con l'artimie
Di giungere alla meta
De miei già canti sospirati amor.
Es'è Cagion Dorinda
Del pianto mio, ed idorido di Clori.

Ch

23
A T T O

Chi non sà fingere.
Mai potrà giungere
A farsi Amar
Singulari e lacrime
Sospiri, e gemiti
D' uopo versar:
Chi non sà, &c.

Fine dell' Atto Primo.

AT-



A T T O S E C O N D O.

SCENA PRIMA.

Campagna con Finnicello di la del quale v'è la Capanna di Narete, con bolchero di Mirri contiguo, e Luna in Cielo.

Narete, Dorinda, che escono dalla Capanna.

Nar. Valche di s'avventura (e tremo
Ciovrasta Dorinea, io temo,
Che il Sacrificio non s'igrato al
Dor. O aie fia la cagion. (Cielo

Nar. Non la comprendo;
Del Sacerdote la remante mano
Nell' imolarla vittima;
Quel sospender il colpo, e reiterarlo
Più volte e sempre in vano;
Il Sacro foco senza

S E C O N D O.

La fama e tutto fumo
Le viscere del capo senza sangue
Son manifesti segni

Dor. Di poca gratitudine del Nume
Del Vecchio Sacerdote
Se la destra vacilla, e essendo annato
Marauiglia non fia;
Gli altri sono accidenti
Da cui l'ira del Cielo non deriva,
Onde mio genitore
Dona regua al timore

Nar. Troppo giovane sei, la speranza
De le passate cose
Non t'amaestra ancor nè le venture
Io che di questa Selua
Sono il Pastor più antice;
Conosco i vaticini

Del ben come del male ond'io pauro;
Che qualche cosa al fine
S'israponga à turbar il mio contento

Dor. Non sgomentarti o Madre
Il Ciel ci assisterà
Doppo i Nembr, e le Tempestè
Più tenerè, e più moleste
Tribella apparirà
Non sgomentarti &c.

Nar. Non sgomentarti &c.

SCENA II.

Narete e Doro

Dor. Pastor, come impoñesti
Il Casco feci, e i ariccorta ancora

Nar. Al Sacerdote Crenimo le porta
Minis

26
 Mi misero di Dianna e pur più el'agnat
 Che di due Madri il latte non ha
 Succhio a se stesso che a chi non ha
 Che le grazie abbissando,
 Magra e fissa il sguardo raro
 Bar. Intendo.

SCENA III.

Osì sego non sono la D. O. I.
 Che Me così guettasse, e seppoi
 A ho...
 Buona parte di farci ancor del me.
 Vè e nulla...
 Superbera; ma bella
 Che sempre meco è di rigore armata;
 Ond'è...
 Tò le vuol far il don d'una giuncata,
 Ella hà un strano capriccio
 La sera...
 Mà poscia la marina
 Mi guarirà con un effig di Gabria...
 E intabile quel veno...
 Mobile e come l'onda...
 Lebbra... come il fumo,

Ed io per lei mi struggo e mi consumo.
 Chi s'intende non le famo...
 Si può dir che in un'azione si...
 Io ne hò fatto una lezione...
 Desio, che ho havà gaina...
 E volubde...
 Senza haverthal delectatione...
 In amore...
 Sempre il cuore...
 Tien dicioiro.

SCENA IV.

Tir. Silvio credo che non...
 Detramico tuo Tirsi...
 E fedeltà...
 Sì. L'amore...
 Tir. Dunque...
 Dal sincero mio cor...
 Io sono di...
 Quanto...
 Ma perché hoggi m'invola il bene amato
 Il tuo Imeneo...
 Che se del Genitore
 A te l'arbitrio in sposa la concedel
 Prima e mia per amor, per darà fede
 Sì. O...
 Tir. Sì io sono...
 Che così il verofa...
 Che Dorinda per forza...
 E tua

170

Esclamà poi per elezione, e mi a
Sil. Quai confusione oh Dei.

L'Alma mi' in ombra, e in parte.

Tir. E se à miei denti pure
Fede ancora non prestì, e in dubbio fidi.

Quella notte vien meco
In questo loco stesso, e lo vedrai

Sil. Quando tu mi prometti
Farmi veder ciò ch'or mi dicesti

Teco verrò

Tir. Tel Giuro

Mà tu prometti ancora
Una cosa offervar, poi che attenna

Io' ha vero la mia

Sil. Turo arte lo ti fia

Tir. Vuò che tu non prenda
Ne i sponsali di questa bella Ninfa;

Alor che reso certo
Dimia felicità, e Silvio farai.

Sil. Io nel prometto, e offeruata m'haurai;

Tir. Quella se che mi giurasti;
Mantener tu devi a mè

E la se che à te giurai
A vederai

Inviolabile con te

Quella &c.

SCENA V.

A Dolorato Silvio, e che farai?
Perfidissima Ninfa indegna figlia

Di sì buon Padre, e indegna
Di quel Sincero amore

Che io ti potrai, seug rapirmi, oh Dio!

E

SCENA VI.

E pure io non so dove
Eg in mel'ira, e il furor i' ultime prove;

Agitarami

Nuove Orefte,

Furie indomite,

E vibrarami

Giangui squalidi

Nel seno,

E pestifere,

E funeste

Infertarami

Di mortifero velen.

Agitarami &c.

SCENA VII.

Dorinda, e Clori:

Dor. Clori, diletta amica,

Anco pochi momenti

Di breve lontananza

Dal mio sposo adorato

Io non posso soffrire;

Clor. Rasserena

Dorinda il vago ciglio

Qualche urgente cagione

L'ha vrà per pochi instanti

Da te digiunro

Dor. Sappi

Che i momenti son secchi e gi' andati

Sembra un'anima sparsa

Un'amante;

Ch'è lontàn dal suo tesoro

E portento egli è d'amor,

Ch'

ACTO V. SCENA III.

Ch' egli spiritezz' almanco si senta
Ch' el viva senza cor.

Sembra &c.

Mà già di bruno maestro
Si copre il Cielo, e scintilla
Sorge d'argenteo lume il giorno
Ad emular co' sua splendore il giorno

Ritiriamoci ò cara à la Capanna
10. Vanne ch'io rosso face' teccò, in tanto

Sento amor che nel sen l'alma m'affanna.

Caro amor s'io superai
Il rigor di due beirato
Sento che s'è già contenta,
Il mio ben s'è già piagato

Ad amarmi, ne più armato
Di furor non m'ispaventa.

Caro &c.

SCENA VII.

Trif, Silvio, di qua dal fante di Noire.

Trif. Condannami o Deità io sò, che t'infese
Un tradimento orrendo;

Mà per il minor mal dogaralo intendo;

Silvio me'n vado s'in tanto,

De la promessa tua tu è rammenta.

Sil. Vanne con livid'occhio
Pai di mirabile non l'umano
Ma come mio liberator ti onoro;

E se da la ceti indegari tu s'infese
Di questa rea mi torracchi il piede,
Vanne adè dubitar della mia fede!

Trif

SCENA VIII.

*Trif entra in un fante di Noire, e passando il fante
che si è accorto, glielo*

Trif. Bato il nuoro frate spunte lo i d
Insegnaremi l'ò guzzano
Sin ch'io vada al mio bel Nume;

E press'ègn i le piunte 7 0 2
Ol del'aria augèi volanti

Sin ch'io voli al mio bell'ume.

*Clori udita la voce di Trif, esce dalla Capanna
ad incontrarlo lo prende per mano, e s'in-*

*camminato entrò ambrosio el bose hoste
nei Mirra la*

SCENA VIII.

E Lo vedeste pur occhi dolenti
Fuggite da la faccia mia, non mi
Di sì orrendo mistero

Lunga da questo Cielo iost sur la terra
Che per me non respia
Che altri Velethor;

Mà per sfogar la pena e carcer l'orrendo
De le noiose cure,

Che mi rendono afflito
Prima del mio partite

Vuò a l'infida Donna
Rinfacciar sue vergogne

Quanto sei herò Amor
Quanto crudel è
Su la punta d'un Dardo
Pargi brivido d'ozzezza

Mà poscia in antarezza

B 4

La

La contera, e puzza
Gualta, e corrona al fin
Di roche, e fiele
Quanto &c.

SCENA IX.

Tirsi, Clori, che escono dal Boschetto.

Tir. Clori mio ben ti lascio.

Cl. Addio mia vita,
Ti rammenta cor mio, de le promesse
Che mi facesti.

Tir. Il dubbio di Tirsi
E un temer che di lume manchi il sole;
E prima tu vedrai

Senza fiorir l'erbette
Senza frondi le piante;

Che Tirsi celi mai d'esserli amante;
Che Tirsi caro m'ha vras

Cl. E tu caro m'ha vras
Vicina al tuo bel lume

Qual farfale amdrofa arlar le piume;
Tir. Parto mio ben ritorna onde n'uscisti.

Cl. Parto: ma reco resta
Tutta l'anima mia.

Tir. Ed io bella ti lascio
Tutto tutto il cor mio

Clori adorata)
Cl. Amato Tirsi)
Addio Tirsi.

Tir. Addio mia vita
A 2. Mio bel lume, addio mio.

Tir. A te prestato ritorno,
Cl. Mio bel sol ti rivedro.

Tir.

SECONDO.
Tir. Vane
Cl. Parto.
Tir. Mia bella)
Cl. Caro)
Addio.
A 2. addio.

SCENA X.

Tirsi.

Il vio parli, e pur di questa mia
Felicita sognata ingombro l'anima;

Ma s'egli di Dorinda
Più non è possessore

Io spero di goder forte migliore.
Spero un giorno ch'io godrò

Se m'assistesse il Dio Bambin;
E farò

De la frode col vigor
Cangiar faccia al mio destino;
Spero &c.

36

Compro aggio più forte
Andr'onne altero ad incontrar la morte;

Bella infida mi vedisti?

« E scherzasti la mia fe-
ce? »

Tra le fete lungi date

In traccia di morte
Cura de portero il pic-
Bella &c.

SCENA XIII.

Botto.

Dià viver io non possa.
Sreppiti, confusoni

« Tutto me v'è sopra »

« Narer grida, e lacrima Dorinda, »

« La minaccia di morte, »

« Ed io da bièn campione »

« Fugo i rumori à guida di Carone. »

Fine del Atto Secondo.

AT.

37



ATTO

TERZO.

SCENA PRIMA.

Selva Amena.

Narere, Dorinda, Clori.

Nar. **S** Costari indegna figlia

Lungi dag'occhi miei,

Giacche con macchie impure

Ocurasti il càndor de tuoi Narali »

T'appresta cor tuo sangue

Rifarcir le lordure.

Dor. Condanni un'innocente »

Par le vale il mio Sangue

Ad estinguer tua fete,

Ed à placar l'anima tua sdegnata

Spargilo Genitor,

B 7

Nar.

A T T O

38

Nar. Taci ammutisci!

Di preferir tal nome, indegna sei

Clor. Soccorrela, oh Dei!

SCENA II.

Barro, e Detti.

Bar. Arete è qui un Pastore

Di Silvio melsaggiere

Che a Dorinda tua figlia arreca un foglio.

Nar. Porgilo a me,

Bar. Io Prendi.

Nar. Parti.

Bar. Volo

Che meglio è star in tai contrasti solo.

*Narrete apre la lettera, e la legge forte alla
presenza di Dorinda, e di Clori.*

L E T T E R A.

Sappi Sical Dorinda

Che già mi sono note

Le tue lascivie, i tradimenti tuoi,

Che con quest'occhio vidi:

Parro da questo Ciel

Per non più rivederti,

E sol mi pesa

Non poterti abborrir quanto rù meriti.

Silvio.

Nar. Udisti? Sono questi

Di tuo puro candor di tua innocenza,

Gl'arrestar le prove?

Murela non rispondi? Ah, s'io non faccio

Me-

T E R Z O.

39

Memoranda vendetta,

Sovra del capo mio fulmioi Giove.

Clor. Quanto à Pietra m'innuove

Nar. Preparati à soffrir

Il più atroce martir

Lasciva impura.

Già saprò vendicar

Col tuo sangue, e lavar

La tua lordura.

Preparati, &c.

SCENA III.

Dorinda, e Clori.

Dor. Clori?

Clor. Dorinda amica?

Dor. Le mie lascivie i tradimenti miei

Che Silvio vidde? Od Dei!

Qual infante Sinone

Ordi l'orendo inganno?

Impossibil mi sembra

Che l'anima generosa

De l'amato mio Silvio,

Contro il mio sen pudico

Dia ricetto alle Frodi.

Clor. Non ti turbar, confida

Dei Dei nè la Clemenza

Che protettor è il Ciel de l'innocenza?

Mà s'io son' oh Dio! innoce,

Perche l' Ciel fatto inclemente

Non soccorre l' mio candor?

Morirei prima venata

Pura Casta, & illibata

B 8

Che

40

A T T O
Che Soffrir macchia al'onor.
Mà s'io, &c.

Clo. Ritorna Bato, io temo

Di novelle sciagure.

Dor. Di mia vicina morte

Sente i preludij il core;

Clo. Ed à che viene Bato?

SCENA IV.

Bato, e Dente.

Bar. Dorinda (oh che peccato?)

Narete il Genitore

Timba nel parlare, e non profeguisce!

Dor. Segni di rofso

Bar. Lascia, ch'io prendi fiato

Narete

Si ferma ancora.

Dor. Oh! che imporranno?

Clo. Via tolto ti speditici.

Bar. Con questa carta

Clo. Intesi

A' Dorinda r'invia

Bar. E impone

Dor. Aita, o Ciel!

Bar. Oh maledetto imbroglio?

Io non lo dirò mai, prenditi il foglio

Dor. T'intendo

Clo. CHE mai fa?

Dor. Chiude tal foglio oh Dio la morte mia.

Bato da la Carta a Dorinda, che la riceve, e

pres. e legge.

LET.

T E R Z O .

41

L E T T E R A .

Dorinda tu oscurasti,

Con la tua impudicizia il Sangue negro,

Or con il Sangue tuo devon lavarsi

Le macchie, che facesti.

Vanne dunque à morir dentro le Selve

Pabolo ompuro per faciar le belve.

Narete.

Bar. Quelli sono i custodi,

Che condurranti al delittaro bosco.

Clo. Mà chi son quei Pastor?

Bar. Non li conosco.

SCENA V.

Dente.

Dor. I Numana sentenza

Di Genitor crudele!

Morrò mà innocente; ma fedele.

Clo. L'infelice m'accora.

Dor. Io morosi, e tu resta

Silvio sposo adorato,

E le benla cagione

Da te crudel, provien del morir mio,

T'adorerò costante

Fatt'anco spetro ignudo, ombra vagante.

Clo. Per soverchio dolore

Sento à stemprarmi l'alma.

Io non sono balzante

Di raffrenar il pianto.

Dor. Tergile luci o Clori?

B 9

Eni-

43
E riparmia le lacrime ti prego ;

Da la tua fida àmica

L'ultimo addio ricevi

E con l'ultimo amplesso anco i miei baci .

Artista al Padre , & allo Spolo giura ,

Che Dorinda professa ,

Ne gl'ultimi respiri

Innocente morir candida , e pura ;

Altro da te non chiedo , altro non bramo .

Cl. Il duolo il cor mi fede .*Dor.* E queste fia

L'ultimo testimon della tua fede .

Frà gl'Elisi io vado , o caro ,

Là r'attendo , eri vedrò .

Giacche à me Deltino avaro

Trà i viventi me'l niego .

Frà , &c.

S C E N A VI:

*Clori.***I**n felice Dorinda

Freggio di questa Selva

Deizia di questi occhi , e tu farai

E fca à la fame ingorda

Delle ferè veraci ?

Non lo permetta il Cielo

S'ella è innocente io spero

Ne la Bonrà de Dei, ch'ella non mora,

E spero pur di rivederla ancora ,

Con un raggio di bella speranza

Dò la calma ai timori del Cor ;

E del seno la ferma costanza

Da

Dà l'embianza

Di pace al dolor .

Con , &c.

Mà se ne viene Tirsi io vuò cellarmi

Dietro di queste piante

Ad udir se chiamo parla d'Amante .

S C E N A VII.

*Tirsi, Clori in disparte.***T**irsi , che mai facesti ?

Spars'è la voce , che Dorinda è morta ,

Condannata dal Padre ,

E Tu cagion ne fosti ?

Lacrimate o pupille ;

E voi del Cie co Abisso

Altr furie correte

A lacerarmi il seno ,

All'sguarciarmi le membra à brano , à bra-
(no.

E con vostri tormenti ,

Punite d'un fellon i tradimenti .

Si mio ben t'hò tradita ,

E perdesti la vita

E perche troppo ò cara io r'adorai

Fu la cagione Amor, ch'io sol peccai .

Che farai Silvio all'or , che di Dorinda

Ti farà nora l'innocenza , and'io

L'autor fui di sua morte ? E tu credetti

Ingannato da l'ombre ,

Che con la bella tua coglietti amori ,

E quella fù la disprezzata Clori .

Clori esce dal Nascondiglio .

Perso traditore ;

Dun-

S C E N A V I I I .

Terse.

DOve, dove mi celo
 Dove, dove m'ascondo?
 Ah! ch'io non son più degno
 Ch'occhio mortal mi veggia,
 Che l'Aria m'allimenti, nei respiri,
 Che mi sostenga il suolo;
 Spalancarevi abissi
 Riceveremi voi diffigie orenda
 Nel tenebroso regno,
 Se di mirare il sole io sono indegno.
 Terribil' Ecate
 Scarena Cerbero
 Che le mie viscere
 Venghi a sbranar.
 Sorgia Tefione
 Dal Cieco Farraro
 La mia crud' anima
 A tormentar.
 Terribil' &c.

A T T O

44

Dunque di due misfatti
 Il reo ne sei? Carnesce tu fosti
 Di Dorinda innocente,
 Poscia con le sue frodi
 Ad ingannar le Vergini d'Arcadia;
 Come, che me ingannasti?
 Pur troppo à Clori il delinquente io sono;
 E se nell'altro Cielo
 Ne stà oziola Aftea,
 E Nemefi tremenda,
 A non punir me traditore iniquo,
 Saprà con altra forte
 Lavar le colpe mie con la mia morte.
Clo. Degno ne sei, per sempre
 T'abborrirò se non, quanto r'amai;
 Quest'occhi miei non puono
 Più soffrir tua presenza;
 M'à volo di Dorinda
 Veloce à divisar l'ala innocenza.
Tir. Da sinderesi interna
 Sento rodermi 'l core, e 'l mio rimorso
 Aspro tanto più rende il mio dolore.
 Resta pur col tuo rimorso
 I tuoi falli à lacrimar
 Ch'io mi porto in questo giorno,
 Per tuo scorno,
 Le tue colpe à publicar.
 Resta &c.

S C E N A IX.

Valle atorniara da Monti con Saffo, che forma ua fedile.

Narrere, e Clori.

MAR. Ella è dunque innocente
Clò. Oh Dio! pur troppo!

Se già, come ti diffi
Spiegommi di tua bocca

Il suo mifatto Tirfi.
MAR. Povera Figlia!

Clò. Troppo

Sollecito tu fofti à condannarla;
NAR. Le macchie de l'onore,

Non ricercan dinmore

Clò. Sì; mà chi ciecamente, è in un momento
Opra, gli refta al fine il pentimento.

NAR. Oh Dio! Clori non più non tormentarmi
Vanne fedele Amica

Frà quell' Arcade genti
A svelar di Dorinda

L'innocenza, e di Tirfi i tradimenti.
Clò. Parro da te Pafor,

E i machinati inganni
Dirò del Traditor.

E de l'eftinta figlia
Cor dolorofi accenti;

Spiegarò à l'aria, e i Veni
La bella fè, e l'onor.

Parro &c.

SCE-

S C E N A X.

Narrere, e Baro.

BAR. Arete m'imponelli,
Chiuder la figlia in sotterranea ita-
(za:

I tuoi cenni e tequii.

NAR. Baro saper tu dei, ch'inteneriro
A gli uffici di Padre

Chiamommi il faogue, ond'io,
In vece di tua morte,

Di chiuderla a' i fofti
Nel loco di sotterra;

E ne ringrazio i Numi;
Dorinda è già innocente.

BAR. Grazie à i Dei

Io tal la figlia tua feppure credei.
NAR. La fama di tua morte è già palefe

A te Baro fedele,

Silenzio in violabile commetto.
BAR. Terrò lepolto in leno un tal fegreto.

NAR. Voglio, che Silvio credi
Dorinda eftinta, e bramo,

Ch'ei la ftinga in ifpofa.
Farai ciò, che diretti.

BAR. Tutto farò tel giuro,
Del mio fido fervir, vivo ficuro.

NAR. Seguimi Baro.

BAR. Ad ubbidirti io vengo.

SCE-

S C E N A XI.

Silvio.

Venga Dorinda bella
Nel fortunato Eliso

Coi rai del tuo bel viso ;
Quest'alma à consolar :
Che stando fra i venti
Tanti aspri miei tormenti
Non posso sopportar .
Vengo &c.

Alla morte alla morte ;
E già che Cloro arrenda
Sospende di morire il mio contento
L'intraprendi mia destra ,
E tu fedel mio dardo
Se il solito vigor a te non manca
Quest'uffizio pietoso a te s'aspetta .
Dorinda è morta , ed io
Ancor vivo ; ancor spiro ?
Ah ! che senza il mio sole ,
Io son di luce privo ,
E s'è morta Dorinda io più non vivo .
Addio Selve , Addio Boschi ,
Che senza il mio bel Nume
Voi fiere farvi renebrofi , e foschi ;
E voi mutole piante
Tessimonj sarete
De l'inrevido Cor d'un fido amante .
Che più dunque s'aspetta ;
Quest'è il punto fatal de la mia sorte ,
A la morte , à la morte .

*Sil-**Silvio senza d'uccidersi , e Narsese lo trattiene .*

S C E N A XII.

Narsese , Clori , Silvio , Baco ?

Nar. Ferma Silvio, che tenti ?

Sil. Terminar col morire i miei tormenti .
Lasciami dunque .

*Torna per uccidersi .**Nar.* Ferma .*Narsese di nuovo lo trattiene , e lascia il Dardo .**Sil.* Dispietata pietra , che mi ritorna

A le primiere pene ,
E lo. Deh Silvio vivi .

Nar. E spera .*Sil.* E qua l' speranza ,

Se morta e la mia speme ?
Bar. L'uccidere l'istesso .

Nar. Odi Silvio s'è vero ,

Che tanto defassi
Coll'acido d'Imenèo meco d'unirmi ?

Quanto lo dimostrassi ,
Dare ancora dipende
Con la medesima sorte

Quel nodo tagruppar , che Sciolle morte ;
Ben divisiarti e ver , da me dipende

Col meo sol di morte ;
Quel Bodo ragruppar , che morte scioglie ?

ED

Ed unirmi a quel ben ch'ella mi rose.

Nar. Del suo cor generoso.

Sil. Son ben contento d'ogni

Nar. Ma ben dovrai all'amor mio sincero

Lascia i penser di morte;

V'è Nerina Germana

Minore di Dorinda,

Cui ne in grazia però, nè in beltà cede,

Auzia Dorinda stessa è somigliante;

Lascia ritico il van penser di morte,

Se l'aggrada l'avrai sposa, e cōstare

Sil. Condona s'io rifiuto

Dono così sublime

Sine arano, che Silvio canta l'aria di Nerina

parla nell'orecchia a Clori, che parte

Sil. Perchè il sole più non splende

Ne god'io di questa beltà:

Incapace il cor si rende

A favor di tua bonà.

Per me, &c.

Nar. Almen permetti, o Silvio

Che questa rifiuta

Figlia veder ti faccia

Quella d'Elide giuntà

Telle in Arcadia, e concepir speranza

Le eterne di te nozze

Di che mostrassi lieta.

Sil. Passor del fato, oggi al voler l'aguera

Nerina vuol, che rista vederla

Poich'io mi dirai s'ha l'anima in perdita

Di restar così

Di Nerina alle grazie, ed al sembiante

Sil. Nerina per donna

Quel-

Quella, ch'è restin' arde

E i pensa unica face

E questo cuore

Di nuova impression non è capace

Nar. Venga Nerina

Clor. Io vado

Bar. Fortiss' e corò

Clor. Hà parlato d'hi-me

Bar. A me l'hà detto

Anch'io vò gliò venir al mio dispetto.

Clori, e Baro parlano, e nel mentre che

parte sopra un sassio digiro.

Nar. Un bell'occhio, un vezzo, un riso

Sono i canni del mortal

Il rigor cadè cobquiso,

La costanza nulla val, &c.

Un bel, &c.

S C E N A

ACTO 5

Nerina, Clori, Baro, e altri.

Ner. Mira Silvio faccòssa

Sella in se hà raggrà di leggar bassanti

La notte del tuo duol, l'ombra de pianiti

S'ha di gràtia in veder

Srà di felività obbi

Adornata Nerina

Quel-

*g' incamina verso di lei, ed à mano camina
sospeso s' ferma.*

Sogno travego? Oh Dei?
Se certo non tols' io de la sua morte,
Ch' ella fosse Dorinda ingiurarei.

legge l'incisa ancora più, e fissa la mira.

Sil. Io già non posso dir, ch' ella non sia,
O ch' è forza d'incanto, od è magia.

Torna ad offerarla.

*Ah ch' è pur troppo è d'elisa,
Scaccia il dubbio timore,
Se m'ingannano gli occhi
Non mi tradisce il core.*

Ner. Bella Ninfa?

Sil. Passor?

La voce ciò conferma?

Se l'approffina per abbrasciarla.

Dorinda anima mia
Nara s'inoi cas, o bella, e mi conforta.

Nerina lo respinge.

Ner. Tù vaneggi, Passor, Dorinda è morta
Sil. Dunque Dorinda è morta?

Ner. Per sua cagion perì, e per i troppo
Tuo gelosi delirj.

Sil. Dunque ritorno ai pianti, & ai sospiri.
Ner. E potermi aver Sposa

Non

Non ti sèma il Cordoglio?
Sil. Quando non sèi Dorinda, io non ti voglio.

*Torna per abbrasciarla, ed essa lo ributta
ancora.*

Ner. L'acceso tuo d'elso,

Troppo al fin ti trasporta:

Tù vaneggi Passor, Dorinda è morta.

Sil. Mà s'è morto il mio bene

Io ritorno all'angoscie, & à le pene.

Ner. Non più Dorinda è viva,

E viva è Silvio; dunque à la tua sposa

Porgi Silvio la destra

Doppo s'frane vicende

Bontà d'Amico farò à te la tender.

Clor. Per il giubilo oh Dio, l'palma vien meno

Ner. Se non scopriva quest' enigma il Padre

Baro più non tacea.

Sil. Mà come frà viventi,

All'or, che negl'Elisio la credea?

Ner. All'ora, che impudica

Creder me la facesti

Frà i denti delle fiere,

Ella parir dovea;

Mà paterna pietà mi vinse il petto,

E cangiai la lenenza

In fortèrranea stanza

Sotto fedel silenzio

La sua cura comiff,

E perche più di lei

Già mai si rifa pelse

La fama feci uscir de la sua morte,

Sil. Ed io vinto dal duolo

D'uccidermi tentai.

Ner. Refamela innocente il reo confesso
Del

11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

Del tradimento orrendo,
Fuor del Carcere suo à te la rendo:

Perdona amara Sposa
Al mio geloso error
Penitenza d'òghiosa
Hanne già fatta il cuor

Perdona, &c.
Si vieni, o caro Spòso
In braccio à la mia fe:
Se rù folti geloso
Colpà non fù di rè.

Si Vieni, &c.
Ner. Mà the precedi intendo
Oggi al vostro Imeneo
La vendetta col reo.

Dorinda, Silvio, e Dorinda nel mezzo Narria.

Dor. Padrei (sil.) Pastore (a 2.) Perdona
Dor. Coe funesti successi
Nostri contenti, e gioie,

De non contraminar
Ner. Cerchiai Tirsi, e chiedi

A gli Spòsi perdono (Ner.) Io stesso corro
Ner. Che à loro inrecession tutto li dona
A voi miei cari figli

In così liero giorno
Non fa cosa, ch'io nieghi
Sil. Con nuove grazie l'alma mia rù legghi.

T F R Z Q.
SCENA XIV.

Tirsi, e altri.

Ner. (a Tir.) A Silvio, &c. à Dorinda
Io dono la vendetta,

Che di te far dovea;
Rendi loro le grazie,
Che lor merce sottratto
A la Parca tu sei.

Tirsi si prostra innanzi Silvio, e Dorinda.

Tir. Generoso Pastor; bella Dorinda,
Ad un' immenso ardore,

A un smoderato affetto,
La mia colpa, il mio error
Deh pietosi ascrivere;
Ora che il mio delitto

Pianfi, e purgai con lacrimosi rivi.
Sil. Tirsi. Dor. Pastor.

Sil. Il tuo traicorio oblio.
Tir. E troppo violentè il cielo Dio;

Dor. Ed io più non rammento i tuoi deliri,
Mentre, che ti compiacchia
Porger la man di Spòso
A Giori, che r'adora.

Tir. S'ella mi crede di sue grazie degno
Ecco la destra di mia fede in pegno.
Clo. Tirsi l'arcier volante

Da premio in questo giorno
Al mio cor, che ti fù sempre costante;
Ner. Dare bando à le noie alme felici,
A voi

16

2 7 7 0 *

A voi scenda Imeneo con lieti auspici:

E in si Arani accidenti

Reffido ancor preniaci i tradimenti.

Tutti Dopo i turbini dell' Alma!

Tranquilla calma

Al fin ritornò.

Su i pallori del messo viso

Itero il riso

Pur ballenò.

Doppo, &c.

A' le tenebre del seno

Il bel sereno

Successe del di

Plonano dal risso ciglio

In Effiglio

Il duol sen' gi.

A' le, &c.

F I N E.

A T T O

P R I M O

S C E N A P R I M A.

Car. 12. Verso 13. fesso, per ferro amor, per ancor

Car. 12. Verso 26. grande, per grato

Car. 13. Verso primo, richiese, per richiese

Car. 16. Verso 11. non vole, per non vale

Detta Carta vltimo verso, arca per ara

Scena 6. verso 19. sperge, per sparge

Car. 18. verso 17. curo, per vino

Scena 7. Car. 19- Verso 15. noi per voi

Detta verso 16. ricourai, per ricouuri

Car. 2. verso 2. sprezzarle per spezzarle

Scena 8. Car. 20. verso 8. fugge, per fuggi

Detta verso 20. questa, per questa

Car. 21. verso 5. le per le

Scena 9. Carta verso 5. ranti, per ranti

A t t o S e c o n d o

Scena Prima.

Car. 24. Dorinea per Dorinda verso 21.

Car. dette verso vltimo lenza per senza:

Car. 25. verso 6. annaso per amoso

Car. dette verso 21. Madre per Padre

Car. dette verso 27- cufte per cufco

Car.

Car. 16. verso **terror per**
Car. detto verso 11. Curilla per Eurilla

Car. dette verso 16. tò per se

Car. dette verso 21. quel per qual

Car. 27. verso 13. è per la

Car. dette verso 14. lamì per emmi

Car. dette verso 16. leni per leni

Car. 28. verso 5. Ridi per flai

Car. dette verso 20. offeruata per offeruatoz

Car. 29. verso 4. nuone per nuono

Car. 30. verso 13. piagato per piegato

Car. dette scena 7. verso 1. condanami per condonami

Car. 31. verso 1. Baro per Raro

Scena 8. Car. 31. verso 30. misfetro per misfatto

Car. dette verso 16. pergi per porgi

Scena 9. Car. 32. verso 11. haurasti per haurai

Car. dette scena detta verso 13. farfalle per farfalla

Detto Arlar pir arder

Scena detta Car. dette verso ultimo mio per mio

Atto Secondo

Scena XI.

Car. 34. verso 9. Euglinque per qualunque

Detto promessig per promessa

Car. 35. verso 4. 10 n° acconsento per v' acconsentor

Car. dette verso 3. mentio per penito

Atto

Atto Terzo

Scena prima.

Car. 37. verso 5. cor per col

Car. dette verso 8. par per pur; le per se

Car. 38. verso 21. innocentra per innocenza

Scena Terza.

Car. 39. verso 5. di detta scena infante per infante

Car. 39. Detta scena verso 15. innoce per innocente

Car. 4. verso 5. viene per viene

Car. 40. verso 17. della scena quarta tal per quel

Car. 41. nella Lettera verso 6. ompuro per impuro

Car. dette verso 8. destinato per destinato

Car. 42. verso primo, riparmia per risparmia

Car. dette verso 14. atundo per atendo

Car. 43. verso 5. chiamè per di mè

Car. dette verso 12. altre per altre

Car. 44. verso 4. sue per tue

Car. dette verso 9. Affrea per Affrea

Car. dette verso 12. altra per alma

Car. dette verso 19. di diuisar per diuulgar

Car. 26. Scena Nona accenli per accenli verso 22.

Car. dette verso 23, e i Veni per a i Veni

Car. 47. Scena X. verso 23. viuo per viui

Car. 48. Scena XI. verso 1. vengà per vengo

Car. dette verso 9. arrenda per orrenda

Car. 49. Scena XII. verso 21. mejo per mezzo

Car.

Car.

Car.

Car.

APOSTOLI
ZENI.

BIBLIOTECA NAZIONALE DI
SAN MARCO
VENEZIA.
DRAMMATICA
3528

3528